

Saranno rilasciati solo oggi dal governo di Tripoli gli 11 pescatori siciliani condannati ai lavori forzati

Il regime libico vuole sfruttare per fini propagandistici l'avvenimento. Mediatore il presidente della Regione

Tarda la clemenza di Gheddafi



Muammar Gheddafi

Rino Nicolosi

Nuova missione in terra di Libia del presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi. Dopo le polemiche suscite dal suo precedente viaggio nella repubblica nordafricana l'esponente politico siciliano è ritornato per il rilascio di 11 pescatori siracusani sequestrati dai libici. La liberazione doveva avvenire ieri sera ma ostacoli burocratici e il cerniere hanno fatto ritardare tutto di 24 ore

WALTER RIZZO

CATANIA. Sono le ore 19. L'aereo speciale con a bordo 11 marinai siracusani nascosti dalla Libia dopo essere rimasti detenuti nel Nordafrica per oltre due mesi perché accusati di contrabbando, violazione delle acque territoriali e perfino di spionaggio, doveva arrivare già da qualche minuto. I parenti dei marittimi del «Brivido» dell'Antonio Vella e del «Francesco II» sono in attesa già da qualche ora dietro i vetri dello scalo aeroportuale di Fontanarossa. Aspettano di vedere comparsa il Dc9 con il quale alle 11.30 di ieri mattina il presi-

dente della Regione siciliana Rino Nicolosi era partito per riportare «finalmente» a casa i pescatori protagonisti della brutta avventura. L'attesa dei parenti è poi destinata a rimanere dell'aria. Tutto è stato rimandato di 24 ore per permettere una cerimonia in pompa magna nel corso della quale i nostri connazionali verranno «ringraziati» con flash dei fotografi.

Il presidente Nicolosi ha precisato che il suo viaggio è conseguente ad una trattativa

con il governo di Gheddafi nella quale ha avuto parte importante il ministro degli Esteri italiano e che proprio il titolare del dicastero Giulio Andreotti è stato informato del viaggio in Libia per riportare in patria i marinai.

I pescatori siracusani nei giorni scorsi erano stati condannati dalla magistratura libica a due anni e 6 mesi di carcere duro e a mille dinari di multa. Sono rimasti detenuti a Bengasi e a Orma dove sono stati assistiti dalle nostre autorità consolari. I nostri connazionali sono ritornati in libertà grazie ad un atto di clemenza del governo libico che «è dimostrato sensibile» - così ha dichiarato l'onorevole Niccolosi - alle richieste del ministero degli Esteri e della presidenza della Repubblica, consentendo di portare a termine una vicenda che ha coinvolto 11 famiglie siciliane e che ha messo in agitazione l'intera maniera dell'isola.

La cronaca della vicenda sul rilascio dei nostri connazionali parte nel cuore della notte quando si sarebbe definitivamente conclusa la trattativa con il governo di Gheddafi. Nella mattinata è arrivato l'annuncio ufficiale assieme all'invito ai cronisti di presentarsi all'aeroporto catanese di Fontanarossa per imbarcarsi sul Dc9 di una compagnia privata sul quale avrebbero viaggiato il presidente Niccolosi e l'ambasciatore libico a Roma. Appena ricevuta la notizia i familiari dei pescatori si sono affrettati a raggiungere lo scalo di Fontanarossa in attesa di poter riabbracciare i loro congiunti dopo lunghi mesi di separazione e di angoscia. Alle 16.30 la docce fredda tutto inviato a questa sera per consentire la cerimonia ufficiale di riconsegna dei marinai. Bisogna pazientare per fare posto a un po' di sano spettacolo politico. «Il fatto che Gheddafi non ci abbia incontrato a Tripoli ed abbia spostato tutto a domani» - dice Niccolosi - mi fa pensare che ci recheremo a trovarlo nella Sirte».

**PERCHE'
TUTTE
LE MATTINE
LA PRENDI
A SCHIAFFI?**

**SE LA TUA
PELLE
E' SENSIBILE
ACCAREZZALA!**

**MENNEN
AFTER SHAVE
EMULSION**

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



MENNEN per uomini che hanno cura di sé

Indagini a Siracusa

Mandati di comparizione per tre esponenti del Psi. C'è l'assessore «antidroga»

SIRACUSA. Sono stati comunque ieri mattina i mandati di comparizione firmati dal giudice istruttore Roberto Campisi nei confronti di tre uomini di spicco del mondo politico artusino. I provvedimenti del magistrato che comprendono iistruttori formale avvocati da giudici siracusani riguardano l'assessore regionale ai Beni culturali Raffaele Gentile, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Mario Battaglia, arrivato nei giorni scorsi agli onori della cronaca grazie ad un'assurda proposta di schedatura di massa degli studenti siracusani per individuare i portatori di Aids e i tossicodipendenti ed infine il consigliere comunale Francesco Leone che riveste la carica di capogruppo del Psi partito nel quale militano anche gli altri incriminati. La vicenda nasce dalla lettera di dimissioni inviata dal senatore Franco Greco che

In un ex ospedale di Melfi, nel Potentino

14 anni, uccisa a coltellate nel palazzo per i terremotati

Una ragazza di 14 anni, Lucia Montagna, è stata trovata assassinata l'altra sera nella stanza di un ex ospedale di Melfi, un grosso centro in provincia di Potenza, che ospita famiglie terremotate. La ragazza è stata uccisa con due coltellate al collo. Interrogate decine di persone per tutta la notte e la giornata, non si esclude alcun movente, nemmeno quello di una feroce vendetta trasversale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Lucia Montagna, 14 anni appena, è stata trovata riversa sul letto in un mare di sangue dalla cognata Fiorinda. La donna era appena tornata dalla visita in carcere al marito Angelo Nessuno ha sentito nulla, nessuno in quel vecchio edificio di Melfi che ospita da anni i senzatetto del terremoto. Proprò la mancanza di urla hanno pensato che la vittima potesse conoscere abbastanza bene il proprio carnefice che lo abbia fatto entrare nella stanza senza sospettare nulla. È questo il labile indizio che sta orientando le indagini verso la vendetta trasversale.

Infatti - affermano ancora gli investigatori - Angelo Montagna il fratello di Lucia, è in carcere dall'inizio di ottobre per l'assassinio del cognato Santo Russo. La storia a questo punto diventa ingarbugliata. Santo Russo era un pregiudicato processato insieme ad altre 28 persone per associazione per delinquere. Al termine del processo venne condannato a due anni di reclusione. Un giorno agli inizi di ottobre Russo litiga violentemente con il cognato. Tornando a casa viene fermato dalle forze dell'ordine, poiché pur essendo sottoposto a sorveglianza speciale non ha rispettato l'arresto. Arrestato viene processato per direttissima ma nella stessa mattinata viene messo in libertà.

Santo Russo va a festeggiare in un bar la nuova liberazione, gioca a carte beve improvvisamente nel locale entro un killer che lo uccide.

E stato il cognato ad averlo ucciso, affermano immediatamente gli investigatori. Così Angelo Montagna il 4 ottobre viene portato in carcere sotto l'accusa di omicidio volontario.

Lucia la cognata Fiorinda, due nipotini restano nella clandestinità stanziata dell'ex ospedale conducendo una vita prama al limite della sopravvivenza. Poi il giorno Fiorinda va via, ha ottenuto un colloquio con il marito. Al ritorno trova la giovanissima ragazza uccisa. È una vendetta per il primo delitto?

Domani a Verona, la Svp li difende

**Un teologo
«Mamme gay
aberrazione
della scienza»**

Alla sbarra due nazisti, raserò al suolo un paese

Un processo che non sa da fare» quello ai responsabili della strage di Caviola, nel Bellunese dove nel 1944 una formazione nazista composta in larga misura di altoatesini rase al suolo interi paesi e massacra 38 persone. I due responsabili non sono mai stati estradati da Austria e Germania. I processi in Italia sono stati continuamente annullati. Ora riprende il ultimo. E la Svp difende gli imputati

DAL NOSTRO INVIO
MICHELE SARTORI

VERONA. Era il 20 agosto 1944 quando cominciò nella valle del Biois, nel Bellunese dove nel 1944 una formazione nazista composta in larga misura di altoatesini rase al suolo interi paesi e massacra 38 persone. I due responsabili non sono mai stati estradati da Austria e Germania. I processi in Italia sono stati continuamente annullati. Ora riprende il ultimo. E la Svp difende gli imputati

Schintlholzer, comandante della scuola alpina delle truppe nella valle del Biois, è stato arrestato a Predazzo, un villaggio austriaco che per lui era il luogo di nascita. Schintlholzer era stato arrestato da un gruppo di partigiani che aveva attaccato l'ospedale militare di San Martino di Castrozza. I partigiani da quella valle a cavallo fra Veneto, Trentino e Alto Adige, nel cuore della «Alpenvorland», erano già ritirati. Per due giorni i tedeschi rastrellarono o bruciarono villaggi, uccise civili, uno degli episodi più feroci della guerra. Quando se ne andarono la strada di Caviola, sopra Faicchio, non esisteva più solo un cumulo di macerie umane, lo stesso accadde ad altri villaggi. Dietro di sé i tedeschi si lasciarono anche una lunga striscia di sangue: 38 persone uccise (e solo 8 erano partigiani). E neanche 10 giorni dopo, quasi otto anni fa, una famiglia bruciata vive in un tunnel nel gruppo di domini a Falca, finito a colpi di mitra dopo ore di torture.

A guida dell'operazione era il capitano delle SS Alinis

cora vivi hanno entrato i 74 anni Austria e Germania ne hanno sempre negato l'estradizione. Anche questa volta saranno difesi dall'avvocato Roland Riz di Bolzano, senatore della Svp. Riz è nascito finora con eccezionale perizia tecnica a far saltare i processi a carico dei due. Il primo avviato a Belluno dovette essere trasferito a Bologna perché una delle vittime dei nazisti, il giovane Cosimo Mariano pugliese, era nel 1944 uditore giudiziario al tribunale di Belluno e si trovava a Caviola in vacanza. A Bologna la Corte d'assise nel 1978 condannò i due. Ma due anni più tardi, in appello i giudici accettarono la tesi che i reati commessi da Schintlholzer e Fritz dovevano essere considerati «di guerra» e quindi giudicati da un tribunale militare. Tutto annulato e nuovo istruzione ripresa del processo a Verona nel 1984. Nuovo azzeramento in seguito ad un'eccezione del senatore Riz. Oggi forse è la volta buona.

Davanti al tribunale militare non ci saranno le parti civili, il codice militare non le ammette. Ma alcune non ci sarebbero state comunque. Il sindaco di Falcade, cui appartiene Caviola, è stato arrestato negli anni Settanta, furor prosciolti, e istruito per insulti e diffidenza. I due indizi erano di poco: un testo della Svp e di consigli comunali di origini ricche, ricche di diritti, che la

strage poi annullata. Sono arrestate anche le parti civili, ma le spese sono state troppo alte. Insieme a molti altri cittadini, i genitori dei tre ragazzi, sono rimasti in carcere per un anno. I tre ragazzi sono stati rilasciati, ma la strage è stata riconosciuta come un'azione criminale. La legge preferisce dimenticare.

I Uniti